

# CATERINA DI GUISA

## AVVERTIMENTO

Son note le dissenzioni che afflissero la Francia nel decimosesto secolo, e la Lega formata contro gli Ugonotti. È questa la base su cui è fondato il melodramma: gli è un episodio di que' tempi: e da un episodio in fatti di un bel Dramma di Dumas, che quei tempi medesimi ha posto in iscena, ho cavata l'azione del mio lavoro, adattata più che ho potuto alle nostre circostanze teatrali.

Felice Romani

La poesia è del sig. Felice Romani

La musica è del maestro sig. Antonino Gandolfo

Maestro Direttore della Musica

*Sig. Rosario Spedalieri*

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

*Sig. Martino Pappalardo*

Maestro Istruttore dei Cori

*Sig. Matteo Marraffini*

Suggeritore

*Sig. Michele Fazio*

Pittore Scenografo, ed inventore di tutte le decorazioni

*Carmelo De Stefani Camilleri*

Capo Maestro Macchinista

*Sig. Giuseppe Pulvirenti*

Appaltatori dell'Illuminazione

*Sig. Francesco e Giacomo D'Agata*

## PERSONAGGI

ENRICO duca di Guisa, capo della Lega  
*Sig. Tito Sterbini*

CATERINA DI CLEVES sua moglie  
*Signora Anna Persini*

ARTURO DI CLEVES cugino e scudiere della duchessa  
*Signora Ester Fioravanti*

IL CONTE DI SAN MEGRINO favorito del re di Francia  
*Sig. Giovanni Ortolani*

Cori e comparse, Cavalieri e membri della Lega, amici di San Megrino, Dame della Duchessa, cortigiani, ufficiali e soldati.

L'azione è in Parigi. L'epoca del 1578.  
I versi virgolati (>>) si omettono.

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Galleria nel Louvre che mette a spaziose sale riccamente illuminate.

*All'alzarsi del sipario la musica esprime una festa da ballo. Eleganti maschere traversano la galleria e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni cavalieri, appartenuti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.*

### Coro

**1.** Lo vedeste? – Il Dio pareva

Della festa, della Corte.

**2.** Sguardi alteri in noi volgea,

Qual signor di nostra sorte.

**Tutti** Guisa istesso invan fremente

Tra la folla a lui plaudente,

Né un accento di favore,

Né un sorriso avea dal Re.

**1.** È palese ei tutto puote.

**2.** A sua voglia Enrico ci piega.

**1.** Tante cure omai son vuote.

**2.** Sciolta fia la santa Lega.

**1.** E il soffriamo?

**2.** E Guisa tace?

**Tutti** Sì ma veglia, e spia l'audace;

Ma del giorno punitore

Il mattin lontan non è. *(si disperdono, ricomincia la musica del ballo, la galleria rimane vuota).*

### SCENA II

*Una dama coperta di un elegante Dominò attraversa la galleria. Il Conte di San Megrino la segue rapidamente e l'arresta.*

**Con.** Non fuggirmi in me destasti

Troppi affetti, ond'io mi acqueti.

Di quai danni a me parlasti?

Come hai letto i miei segreti?

Pria d'unirti a'tuoi seguaci

Non negar d'apirti a me. *(la dama osservava dappertutto guardinga, il luogo è sgombro, cava la maschera, è la Duchessa di Guisa).*

**Duc.** Conte!

**Con.** Oh ciel! Duchessa!

**Duc.** Taci.

Vita espongo e onor per te.

**Con.** Nobil donna! E tu pensiero

Prendi ancor di me infelice?

**Duc.** Tu t'innoltri in tal sentiero  
Ove un fior trovar non lice...  
Tu t'opponi ad uom possente...  
Fiera oltraggi e scaltra gente...  
Il furor di Guisa offeso  
Sul tuo capo è già sospeso...  
Per pietà non provocarlo...  
Io preghiera a te ne fo.  
**Con.** Guisa! Io l'odio... e debbo odiarlo (*con forza*)  
Ogni bene ei m'involtò.  
**Duc.** Taci, incauto!  
**Con.** (*con passione*) Ah! Di te privo  
Nulla in terra or più m'alletta.  
**Duc.** Cessa, ah! Cessa.  
**Con.** E, se ancor vivo  
È mia vita la vendetta.  
**Duc.** Ch'io ti fugga!  
**Con.** Ah! No m'ascolta.  
Tu lo dei, sol questa volta...  
Forse è l'ultima, spietata,  
Ch'io d'amor ti parlerò.  
**Duc.** Che mai feci, o sventurata?  
Tu mi perdi; io moro...  
**Con.** Ah! No  
Dimmi sol che m'ami ancora,  
che il tuo core io non perdei,  
che hai pietà de'mali miei,  
Che dividi i miei sospir'.  
Dillo, ah! Dillo, e a me quest'ora  
Fia mercè d'eterno oltraggio  
Dillo, o cara, e avrò coraggio  
Di lasciarti e non morir.  
**Duc.** Non voler d'un cor gemente  
Penetrar le piaghe arcane  
Niun conforto a lui rimane,  
Che languire e non lo dir.  
Fuggi, ah! Fuggi, e dalla mente  
Me cancella e questo istante.  
Ah! Da me, da me costante  
Prendi esempio per soffrir.  
(*la Duc. Si divide a forza dal Conte, e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte, vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da un'altra parte.*)

SCENA III

*Il Duca di Guisa in mezzo ai suoi partigiani entra dal fondo della galleria nel momento che la duchessa e San Megrino si allontanano. Guisa li segue d'occhio sospettoso.*

**Coro** Vedi? Il regal favore

Poco ha per lui valore

Vuol esser da beltà – pur favorito.

**Duca** (*vede a terra il fazzoletto*)

E mal ne serba il dono... ei l'ha smarrito.

(*coglie il fazzoletto, e si turba*)

**Coro** Veggiam veggiam – turbato

Perché se' tu così?

**Duca** (*allontanandosi da loro*) (l'arme di Guisa!...

Ella qui venne!... e qui per lui!... mendaci

Non fur dunque i sospetti!... e il fallo è certo).

**Coro** Guisa!... tu fremi!

**Duca** Io... sì... (*stringendo in mano il fazzoletto*)

**Coro** Che hai tu scoperto?

**Duca** Grave, tremendo arcano

Di penetrar m'è dato

Ch'esser dovea dal fato

Chiuso in terno a me.

Tal di vendetta ho pegno

Saldo e sicuro in mano;

Che al traditor sostegno

Mal fia l'amor d'un Re.

**Coro** Ma per punir l'indegno

Qual via tentar si dè?

**Duca** Tremendo è il mio disegno...

Ma chiuso in petto egli è.

(Io ti odiava, e sommo, estremo

L'odio mio sembrò a me stesso

Sento, o vile, sento adesso

Quanto odiarti ancor si può.

Questo lin che al core io premo

Testimon d'infranta fede

A colei che te lo diede

Tinto in sangue io renderò).

Né uno sguardo, né un accento (*al coro*)

Quel che avvenne altrui riveli.

**Coro** Ne provasti in ogni evento

Destri appieno, appien fedeli.

**Duca** << Quanto audace, quanto ardente

<< Scaltro astuto egli è sovente

<< Spesso un dubbio un sol sospetto

<< Gravi accenti a lui svelò.

**Coro** << Secondar, sia pur nascosto  
<< Noi giuriamo il tuo proposto  
<< Se minaccia chi non [...]  
<< Alla giusta e santa Lega  
<< Se del nostro e tuo rivale  
<< Tor l'inciampo alfin ne può.  
**Duca** << Lo prometto ei fia mortale  
<< Al fellon che ne oltraggiò.

#### SCENA IV

*Comparisce da lontano il Conte di San Megrino con suoi confidenti, e detti.*

**Duca** Silenzio... ei vien.  
**Coro** E giunge  
Insieme a'suoi.  
**Duca** (*con disprezzo*) Adulatori! Io gli ebbi  
D'intorno un tempo... vili allora e adesso.  
**Con.** Si del torneo promesso (*in iscena parlando ai cavalieri*)  
Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo  
Tutti gli amici io di buon grado invito.  
**Duca** Ed il color gradito (*con sarcasmo*)  
Qual fia della tua dama? E qual divisa  
Da te spiegata?..  
**Con.** La mia dama, o Guisa!  
Mia dama è fede – mia divisa è guerra  
Ai novatori.  
**Duca** E li conosci?  
**Con.** Tutti,  
Benchè celati.  
**Coro** E quai son essi?  
**Con.** Sono...  
Quei che nemici al trono  
Tentan coprire di pietà col manto  
Lor mire inique.  
**Duca** Altri nemici al trono  
Che i [...] io non conosco in Francia.  
I faziosi, che non solo in campo  
Han partigiani, ma fautori in corte,  
Il cui scaltrito consigliar fallace  
Il re seduce.  
**Con.** Essi consiglian pace  
Pera chi vuol turbarla (*prorompendo*)  
Pera qualunque ei sia  
**Duca** (*si volge a'suoi compagni con aria sprezzante*)  
Dite, in costui chi parla?  
Temerità, o follia?

**Coro** Strana licenza è questa

Che solo a lui si diè.

**Duca** E intiera ei l'abbia. *(per uscire volgendogli le spalle)*

**Con.** Arresta.

Nulla vogl'io da te.

Non è licenza, è sdegno

Che tal movea minaccia.

Esso non ha ritegno

Ai traditori in faccia.

**Coro** Avvi fra noi più d'uno

Che rintuzzar lo può.

**Con.** Non ne conosco alcuno...

Pur se vi fia vedrò.

Udite tutti. Io Guido

Conte di San Megrino

Te, Enrico Guisa, sfido in campo chiuso, infino

Che il ferro all'elsa tenga

Che l'un di noi si spenga

Senza mercè richiedere

Senza accordar mercè. *(gitta il guanto in mezzo alla sala)*

**Coro** Audace! A noi... *(per raccogliere il guanto)*

**Duca** *(facendosi in mezzo)* Scostatevi

Gittato è il guanto a me.

Io no 'l raccolgo io sdegno

Duca sovran di Guisa,

Il paragone indegno,

Ch'ei di propor s'avvisa.

Esci per starmi a fronte *(al conte)*

Non è tant'alto un conte;

A me tu devi ascendere,

Pria ch'io discenda a te.

**Con.** Codardo!...

**Duca** Io!... *(mettendo la mano sull'elsa della spada)*

**Coro** Duca!...

**Duca** *(con disprezzo)* Offendermi

Dato a costui non è.

*Tutti*

**Con.** Vieni vuoi tu nascondere

Invan la tua viltade

Se non ci eguaglia il titolo

Ci eguaglieran le spade.

Noi ci abborriamo assai

Per qual cagione il sai...

Noi questo suol più reggere

Vivi ambedue non può.

**Duca** Va, l'onte mie non vendico

Della mia fama a prezzo.

Odiami pur; ti è lecito  
Non t'odio io già, ti sprezzo.  
Ritorna al mio cospetto,  
men che non parti, abbiotto,  
E allor vedrai lo strazio  
Di chi il Leon destò.  
**Coro** Mal di parole inutili  
Mal si fa qui contesa  
Esci; non senza un vindice  
Sempre sarà l'offesa.  
Trema; a lavar quest'onta  
Più d'una spada è pronta  
V'ha questa mia che l'ultima  
Giammai non si snudò. (*partono*).

**FINE DELL'ATTO PRIMO**

## ATTO SECONDO

### SCENA I

Sala di ricevimento nel palazzo di Guisa.

*Arturo solo.*

Essa alla festa in corte!... e sola!... e ad onta  
Del severo marito!... e qual la trasse  
A sprezzarne il divieto alta cagione,  
Se amor non era? – Ahi! Sventurato Arturo  
Ogni speme deponi. I tuoi sospiri  
Né fiano uditi, né avran mai mercede...  
Gli affetti di quel cor altri possiede.  
<< Oh! Questo amor che strugge  
<< La giovinezza mia, doveva io cieco  
<< Nudir giammai? Mi vi spingeva il fato  
<< Fin dall'infanzia al fianco suo cresciuto  
<< Nel paterno castello, infin d'allora,  
<< Lasso! Apprese ad amarla, e l'amo ancora.  
Con la luce, con la vita  
Il mio core amor bevea  
Coll'età che in me cresceva,  
Nel mio cor cresceva amor.  
La mia mente in lei rapita,  
L'alma assorta in suo gioire,  
Non vedea nell'avvenire  
Né desio, né ben maggiore  
Un sol momento  
Di que' bei giorni  
A me ritorni,  
M'illuda ancor!  
E a me rapita  
Sia poi la vita...  
Morrò contento...  
Morrò d'amor.  
Chi vien?

### SCENA II

*La duchessa fra le sue donne e detto.*

**Dame** Cercammo invano  
Ogni segreta stanza  
Perduta è la speranza  
D'averlo a rinvenir.  
**Duc.** Duolmene.  
**Art.** Afflitta.  
Sei tu, cugina?  
**Duc.** Afflitta, sì... perduto

È un fazzoletto del mio stemma impresso.

**Art.** E tanto affetto in esso

Ponesti tu, perché così t'incresca

Se andò smarrito?

**Dame** È ver, duchessa, è vero.

Soverchio è in voi pensiero

Di così lieve obbietto.

**Duc.** Lieve... ben dite... (non si dia sospetto)

Fatal presagio all'anima

Parla una voce arcana;

Passan le amare lagrime

Spegner tal fiamma insana.

Or del mio stemma impresso

Il bianco lin perduto

Del più tremendo eccesso

Trista cagion sarà.

L'odio [...], temuto

Del duca accenderà.

Dubbio del cor dileguati

Splenda avvenir ridente

Per me di meste lagrime

La ria stagion passò.

Della mia vita il tramite

Infiora o vie possente,

Dannarmi a duol sì barbaro

Il cenno tuo non può.

Né dalla corte ancora (*siede al tavolino*)

Tornato è il duca?

**Dame** Alcun no 'l vide.

**Duc.** Eppure

Già inoltrato è il mattin. Né alcun di Guisa

Presentossi al castello?

**Dame** Il sol Ronsardo

Che i promessi recò versi d'amore.

**Duc.** Veggiam – leggili, Arturo.

**Art.** (Ahi! Con qual core!)

*(siedono tutte circondando la Duc. Art. è di contro a lei)*

*Deh! Non pensar che spegnere (legge)*

*Possa il mio foco appieno.*

*Sol lo poss'io reprimere*

*Brevi momenti in seno...*

*Ma più represso e tacito*

*Vieppiù divampa amor.*

**dame** Dolci parole!

**Duc.** E prendono

Da te maggior dolcezza.

**Art.** Teneri sensi esprimono

A cui tutt'alma è avvezza.  
**Tutti** Si... non v'ha cor, non anima,  
Cui sia straniero amor.  
**Art.** << *Vive, e in silenzio nutresi, (segue)*  
<< *Come in silenzio nasce*  
<< *Vive di brame e palpiti*  
<< *Fin del timor si pasce...*  
<< *Prende alimento ancor.*  
**Dame** << È vero, è vero.  
**Duc.** << E il piangere (*commossa*)  
<< Fassi talor diletto.  
**Art.** << Sol quando splende un fievole  
<< Raggio di speme in petto.  
**Tutti** << Si... la speranza è l'unico  
<< Conforto del dolor.  
**Art.** *Lascia ch'io peni, ah lasciami (più animato)*  
*Strugger, morir, tacendo.*  
*Niuno saprà fra gli uomini*  
*Per chi alla tomba io scendo*  
*Andrò fra i nudi spiriti*  
*Col mio segreto in cor.*  
**Dame** << Mesti concetti!  
**Duc.** << Porgimi... (*agitata*)  
<< Porgimi, Arturo, il foglio...  
**Art.** << Vuoi tu seguir!...  
**Duc.** << Si apprendere  
<< Gli ultimi versi io voglio. (*Art. legge con lei*)  
<< *Lascia ch'io peni, ah lasciami*  
<< *Strugger, morir, tacendo.*  
<< *Niuno saprà fra gli uomini*  
<< *Per chi alla tomba io scendo*  
<< *Andrò fra i nudi spiriti*  
<< *Col mio segreto in cor.*  
**Tutti** << Si v'ha un amor che ascondere  
<< Conviene al cielo ancor.  
**Duc.** << Oh! Prendi... è troppo  
<< Doloroso il subbietto. (*restituisce il foglio*)  
**Art.** << A te, lo veggo,  
<< A te sconviene, poiché sei felice.  
<< All'alma mia si addice,  
<< Chè conformi alle sue trova le pene  
Dell'amante cantor... (*odesi rumore*)  
**Duc.** (*interrompendolo*) Taci alcun viene.  
**Art.** (Io mi tradiva)  
**Dame** E' il duca. (*sorgendo*)

SCENA III  
*Il duca di Guisa, e detti.*

**Duca** a escir disposta  
Siete forse, madama? Il gran torneo  
Differito è al meriggio.  
**Duc.** E me di queste  
Guerriere pompe e feste  
Disiosa credete?  
**Duca** Allor che il vago (*amaramente*)  
Conte di San Megrino le adorna e abbellà,  
Sono alle dame e ai cavalier gradite.  
**Duc.** (Qual amaro parlar!)  
**Duca** Signori uscite. (*partono i cori e art.*)

SCENA IV  
*Il duca e la duchessa.*

**Duca** Non vi prenda stupor – d’uopo ho per poco  
Dell’opra vostra segretaria mia  
Siate un istante.  
**Duc.** Io, duca!!... E che degg’io  
Sriver per voi?  
**Duca** Nulla di ciò vi caglia...  
Son io che detto.  
**Duc.** Oh! Qual pensier! Non attà  
A questo ufficio... io son... trema... vedete...  
L’inesperta mia man.  
**Duca** Basta; sedete. (*severamente*)  
(*la duc. Siede e scrive, il duca in piedi dettando*)  
*Nel palagio di Guisa avvi stanotte*  
*Grave consesso... fino all’alba è aperto.*  
*Voi nel mantel coperto*  
*Dei partigian del duca.*  
**Duc.** (*arrestandosi*) (oh ciel!)  
**Duca** Seguite.  
*Alle stanze salite*  
*Della duchessa...*  
**Duc.** Alle mie stanze!! Enrico  
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio  
Io pria non sappia.  
**Duca** Proseguite, il voglio.  
**Duc.** Non mai. (*sorge*) Voi cimentate  
L’onor mio.  
**Duca** L’onor vostro! E chi geloso  
Più di me ne fu mai? – scrivete.  
**Duc.** Oh! Almeno

di tal comando la cagion direte.  
**Duca** La cagion!... la sapete.  
**Duc.** Io!... come?  
**Duca** Il come non rileva. È vano  
Ogni indugiar...  
**Duc.** E il minacciar non meno.  
**Duca** Avvi altro mezzo.  
**Duc.** E qual?  
**Duca** Questo. *(versa una cartolina in una tazza)*  
**Duc.** Un veleno!  
E infierir così potete  
Contro a debole consorte!  
**Duca** Tutto io posso.  
**Duc.** Oh! Dio!  
**Duca** Scrivete.  
**Duc.** No ve 'l dissi.  
**Duca** Ebben, la morte... *(prendendo la tazza)*  
**Duc.** Duca!... Enrico!... a voi mi prostro...  
Che sì crudo io non vi creda!...  
Dite... ahimè... che un gioco è il vostro,  
un sol gioco, ond'io vi ceda.  
**Duca** Gioco! Gioco! *(ridendo amaramente)*  
**Duc.** Ah! Quel sorriso  
Abbastanza mi parlò.  
**Duca** Decidete.  
**Duc.** Ho già deciso.  
**Duca** Ubbidir!  
**Duc.** Morire! *(per prendere la tazza)*  
**Duca** No. *(gittando a terra la tazza)*  
Donna iniqua! E tanto l'ami,  
Che per lui morir tu brami?  
Perda entrambi il cielo irato,  
Te sì amante e lui sì amato!  
Guai per voi!...  
**Duc.** Per me soltanto...  
Che mi sento omai svenir.  
**Duca** Sì... poiché vil donna ha il vanto  
Di morir, non di soffrir.  
*(l'afferra per un braccio col suo guanto di ferro)*  
Scrivi.  
**Duc.** Oh! Cielo!  
**Duca** Scrivi.  
**Duc.** Oh! Enrico!  
Duol mi date... ahi, duol ben rio!  
**Duca** Scrivi...  
**Duc.** Ahi lassa!  
**Duca** Scrivi io dico...

**Duc.** Scrivo ah scrivo...

**Duca** Or via... *(lasciandola)*

**Duc.** Gran Dio!

*(alzando il braccio illividito)*

Disfidar potea la morte;

Ma il dolor di me è più forte.

Ei mi vinse...tu il volesti...

E il futuro è in man di te.

**Duca** Più sottrarti al ciel potresti,

Che non sia sottrarti a me. *(detta di nuovo)*

*Alle stanze salite*

*Della duchessa. All'atrio in fondo... in esso*

*Con questa chiave aver potrete ingresso.*

*(piega il foglio)*

**Duc.** Me infelice!

**Duca** Al suo destino

Vada il foglio...

**Duc.** E a chi?

**Duca** Lo sai.

*Al Signor di San Megrino. (dettando)*

**Duc.** Cielo! Ad esso?

**Duc.** E a chi mai?

a 2

**Duc.** Ah! Lo veggo un'imprudenza

Che fatale io non credea,

Ha di colpa l'apparenza,

A vostr'occhi mi fa rea...

Ma vi giuro... e il ciel mi sente...

Che quest'anima è innocente,

Che l'oltraggio che mi fate

È ingiustizia, è crudeltà...

Ah! Trovar un dì possiate

In altrui maggior pietà.

**Duca** Per sospir, né per querele

Di pensier mutar non soglio.

Di tua corte al più fedele

Prontamente affida il foglio.

Se un tuo sguardo, se un tuo detto

In lui desta alcun sospetto,

Guai per esso... egli è perduto...

Né anche il ciel lo salverà.

Là nascosto... non veduto...

Nulla a me sfuggir potrà.

*(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)*

SCENA V

*Arturo, e la duchessa. Il duca nascosto.*

**Duc.** Cielo! Arturo!

**Art.** Duchessa! Gran Dio!

Qual pallor!... che spavento!... che ambascia!..

**Duc.** Tu t'inganni... tranquilla son'io...

Prendi... vanne t'invola, mi lascia.

**Art.** Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!

Ed imporlo ad Arturo puoi tu!

**Duc.** Sì...lo vo'... prezioso è ogni istante...

Prendi...corri...né chieder di più.

**Art.** Che mai veggo? Ed al conte rimessa

Per mia man questa chiave tu vuoi?

**Duc.** Sì, m'è forza... deh! Taci... deh! Cessa

È un arcano che intender non puoi...

*(Il duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)*

a 3

**Duc.** << Ogni indugio è fatale, è funesto...

<< Ei mi perde; e te perdi con me.

**Art.** << Ah! Non sai quale incarco mi è questo;

<< sceglierei di morire per te.

**Duca** << (Che il tuo voto a far pago m'appresto,

<< giovin cieco, palese non t'è).

*(Art. spinto dalla duc. Parte sollecito)*

SCENA VI

*Il duca esce dalla cortina, la duchessa si abbandona sopra una sedia.*

**Duc.** Più non reggo.

**Duca** Non anco è compita

La sentenza che in mente fermai.

**Duc.** Che più resta? Privarmi di vita?

La togliete. *(sorgendo disperata)*

**Duca** T'acqueta... e vivrai... *(le copre la bocca)*

<< Ehi! *(chiamando fuori)*

**Duc.** << Me lassa!

SCENA VII

*Escono le dame e i cavalieri della corte di Guisa.*

**Cori** Che fu?

**Duca** La duchessa,

da ria febbre percossa ed oppressa,

Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;

Né persona turbarla ardirà.

**Cori** Legge è il cenno. *(Ella afflitta e confusa!...*

Ei turbato! Onde mai? Che sarà?)

*Tutti*

**Duc.** Veggo, ah! Veggo il destin che m'aspetta,  
Ma non merto supplizio cotanto...

Ti scongiuro per quanto hai più santo...  
Non volerti d'infamia macchiar.

**Duca** Taci, taci... mia giusta vendetta  
Forza o prego non puote frenar.

**Duc.** Ma la calma in quegli occhi mendace  
Di pietà ti palesa incapace...

Voglia il ciel che l'orror che mi prende  
Mai non abbia il tuo core a provar.

**Duca** Cessa, iniqua, più d'ira m'accende  
Per quel vile vederti a tremar.

Ciascheduno il divieto rammenti... *(ai cor.)*

Né far motto a straniero s'attenti...

**Cori** (Il furore che in volto gli splende  
Su qual capo fia visto piombar?) *(il duca spinge  
In una stanza la duchessa che invano si difende)*

**FINE DELL'ATTO SECONDO**

## ATTO TERZO

### SCENA I

Piazza del Louvre.

*Al suono di lieta marcia difilano le truppe, che vengono dal Torneo.  
Dame e cavalieri da varie parti.*

**Coro 1.** Dunque è ver? di tutta Francia  
San Megrino fu vincitore?

**2.** Ruoti spada, o vibri lancia,  
Cavalier non v'ha migliore.  
Quattro volte ei corse il campo

Sul suo rapido cavallo  
Né fu sbarra a lui d'inciampo,  
Né vibrò mai colpo in fallo.

**1.** Che fea Guisa?

**2.** Egli era assente.

**1.** Nè de' suoi?...

**2.** Fu alcun vincente.

**1.** Ed il Re?

**2.** Plaudia primiero;  
E primier pareo gioir.

**1.** Questo giovane guerriero  
Alto assai vedrem salir.

**Tutti** Ei lo merta è d'alto core,  
Generoso, onesto, umano.

Né grandezza, né favore  
Egli ambisce dal sovrano.

La virtù protegge ed ama;  
Dello stato ei l'util brama;

Abborrisce questo indegno  
Macchinar che affligge il regno,

E di tal che aspira a tutto  
Rintuzzar vorria l'ardir.

Di sue brame ei colga il frutto!

Egli è degno di salir. *(entrano tutti nel Louvre)*

### SCENA II

*Arturo solo ha in mano la lettera della duchessa.*

**Art.** Il sacrificio mio

Compiasi tutto. Ogni mia folle speme

Qui si deponga... né vestigio resti

Dell'antico amor mio più folle ancora...

Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.

Col fortunato conte

Si eseguisca l'incarco... e poi si elegga

Eterno esiglio, e d'un deserto in fondo  
Si rechi il sovvenir delle mie pene.  
Vadasi alfine...

### SCENA III

*Il conte di San Megrino dal Louvre, e detto.*

**Art.** Ei viene – O debil core.  
L'ultimo sforzo è questo \*. A voi, Signore. (\* *si avvicina al conte*)  
**Con.** Un foglio!... ed una chiave!...  
Chi sei tu? Chi t'invia?  
**Art.** Note sù poco  
Vi son l'arme di Guisa?  
**Con.** (*esaminando il sigillo*) È ver; di Guisa  
Questo è lo stemma \*. Oh! Che vegg'io? (\* *apre il foglio*)  
**Art.** (Non reggo a mirar la sua gioja)  
**Con.** È questa, è questa  
Impossibil ventura.  
**Art.** (*per uscire*) Andiam.  
**Con.** (*lo riconduce*) T'arresta.  
Parla il [...] – Dalla duchessa  
Questo foglio a te fu dato?  
**Art.** Da lei stessa.  
**Con.** Da lei stessa!  
Sola?  
**Art.** Sola.  
**Con.** Oh me beato!  
Darmi potea quell'angelo  
Pegno d'immenso affetto?  
Arde, sospira e palpita  
Il cor commosso in petto.  
Di tanta ebbrezza all'impeto,  
Più cara è a me la vita,  
Gioia sù forte agli uomini  
Dato provar non è.  
Di amor che l'alma inebria  
Fiamma è quel foglio al core,  
Sfido il periglio, e impavido  
Al sen ti stringerò.  
Il mondo intero un placido  
Sogno porrà di amore,  
Ognor rapito in estasi  
Accanto a te sarò.

SCENA IV

*Atrio nel palazzo di Guisa.*

*Duca di Guisa con seguito di scudieri e di armigeri.*

**Duca** Tosto che rieda Arturo,  
Su lui vegliate.\* Entrar sia dato a tutti,  
(\* *gli scudieri partono*)  
A nullo uscir \*. – Volge all’ocaso il sole  
(\**escono gli Armigeri: Guisa passeggia inquieto*).  
Il sole, testimon dell’onta mia  
Domani più no ‘l fia,  
No, no ‘l fia più. – Sorgi una volta, o notte,  
Sorgi, e sull’ali tue l’ora mi reca  
Della vendetta che compir giurai...  
La mia vendetta non fallì giammai.  
<< Ella fia certa ancora.  
<< Certa come il destin. – Itene lunge  
<< Pensier di fe, di umanità, di onore...  
<< Lunge. – Ma pur nel core  
<< Una voce mi suona, una rampogna  
<< Che traditor mi appella e vil mi chiama.  
<< Io vile, io vil! – Salvami tu, mia fama.  
O miei sudati allori,  
O del mio sen ferite,  
Sangue grondate, e dite  
Se in me fu mai viltà.  
Contro dei traditori  
Il tradimento è dritto.  
Ben dal pugnol trafitto,  
Bene il peggior cadrà. (*per escire ritorna indietro*)  
Ma d’ingannar me stesso  
Procuro invan. – Dirà la fama ei venne  
Chiamato, inerme... d’affrontarlo in campo  
Guisa non ebbe ardire... e l’arti elesse  
D’un assassino. – Oh! Mai non fia. – Serrate  
Sian del palagio mio tutte le porte.

SCENA V

*Cavalieri, partigiani di Guisa, e detto.*

**Cav.** Guisa!  
**Duca** Quai nuove?  
**Cav.** È gran tumulto in corte.  
Conscio il re qual tu dal conte  
Alla sfida avesti inciampo  
Degno il fa di starti a fronte,  
Duca il noma, e assegna il campo.

**Duca** Come? Quando?  
**Cav.** Al nuovo giorno.  
Già rumor ne corse intorno.  
Dell'audace i partigiani  
Tutti a gara a lui dan lodi...  
Disegnando i cortigiani  
Van del campo e leggi e modi...  
Il re stesso, il re, si dice,  
alla pugna assisterà.  
Di una turba insultatrice  
Già spettacolo ti fa.  
**Duca** Altra scena al nuovo giorno (*con amaro sorriso*)  
Alle genti offrir prometto  
D'altre voci il regio tetto,  
d'altri plausi echeggerà.  
Questa notte a me d'intorno  
Voi qui tutti uniti io voglio  
Qual mostrarmi ai vili io soglio  
Questa notte proverà.  
**Cav.** Noi siam teco è nostro scorno  
Tanto oltraggio a te serbato.  
Di un accento, e vendicato.  
Prontamente, e appien, sarà. (*partono tutti*)

#### SCENA VI

Gabinetto della duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile.  
Porta da un lato, visibile e vicina agli spettatori, chiusa da un chiavistello.  
*Un lume su un tavolino. La duchessa è seduta al tavolino, colla fronte appoggiata alle mani. L'orologio suona un'ora.*

**Duc.** Un'ora. – Ancor molte ore  
Mancano al giorno. Oh! Come pigro il tempo  
Come lunga la notte! (*s'alza*) Oh! Almen negasse  
Venirne il conte! Oh! Paventasse agguato!  
Ahimè! Lo sventurato  
Amante è troppo. – Ad ogni suon lontano  
Parmi udire i suoi passi, e palpitante  
Io m'affaccio al veron per accennargli  
Di soffermarsi e di mutar sentiero.  
(*s'affaccia alla finestra e torna indietro*)  
Lassa!... la notte è fitta... il cielo è nero.  
Ah! Fidar potessi almeno  
Una voce, un grido al vento,  
Fargli noto il mio pavento,  
Tanto eccidio prevenir!  
Ciel, deh! [...] gli scuoti il seno (*prega*)  
Di quel tremito improvviso,

Che è segreto, interno avviso  
Di terribil avvenir. (*odesi rumor lontano. Essa si leva tremante*)  
Ah! Questa volta io sento  
Suon di passi distinto... è forse il duca...  
No, non è il duca... è calpestio somnesso  
Di chi sale furtivo... - Ah! Non entrate  
Per pietà, non entrate... oh! Pena atroce!

#### SCENA VII

Conte di San Megrino e la duchessa.

*Il conte è avvolto nel mantello dei partigiani del duca.*

**Con.** Non m'ingannai, scorta mi fu tua voce.

**Duc.** La voce mia... mia voce...

Vi dicea di fuggir.

**Con.** Me stolto! Ed io

Fe non prestava a tanto mia ventura.

**Duc.** Finchè è la via sicura...

Finchè schiusa è la porta...

**Con.** (*il conte chiude e ne gitta la chiave*) Incauto!

**Duc.** Ah! Udite...!

Udite, o conte...

**Con.** Io t'odo... a creder vera

La mia felicità d'uopo ho d'udirli.

**Duc.** << Fuggitemi...

**Con.** << Fuggirti!

**Duc.** << E morte qui.

**Con.** << Di morte parli, adorna,

<< Cinta di rose ancor?

**Duc.** (*si strappa la corona di fiori*)

**Con.** << Che fai?

**Duc.** << Mi udite...

<< Deh! Per pietà da tal delirio uscite.

<< È morte qui, ripeto...

<< È morte qui... non io, non io vi feci

L'insidioso invito... il fatal foglio

Guisa dettò...

**Con.** Guisa!... che sento? – ed io

Folle! Credeva... ella non m'ama.

**Duc.** << Ei vuole

<< Il sangue vostro...

**Con.** << Ahi lasso me! Non m'ama.

**Duc.** << Conte!

**Con.** << Il mio sangue ei brama?

<< Io glielo reco. Più non ha la vita

<< Per me dolcezza, poichè fu mia speme,

<< L'unica speme mia, così delusa.

Addio per sempre, addio. \* La porta è chiusa.

(\* *per uscire, trova chiusa la porta*)

**Duc.** È il duca!... è il duca...

**Con.** Ei venga...

Io l'attendo, io lo chiamo...

**Duc.** Ah! No 'l chiamate...

Certo ei verrà. – Cerchiam insieme, troviamo

Altra via per fuggir.

**Con.** E a che fuggire?

Perché viver degg'io, se tu non m'ami?

Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?

Mi abborri tu...

**Duc.** Piacesse al ciel!...

**Con.** Che ascolto?...

Deh! Un accento, un solo accento...

**Duc.** Basta, ah! Basta... assai diss'io.

**Con.** Ti dorria vedermi spento!

**Duc.** Te lo dica il terror mio...

**Con.** Oh! Contento! la mia vita

Cara adesso io venderò.

**Duc.** Oh! Infelice! A te rapita

Per mia colpa io la vedrò. (*odesi lontano rumore*)

L'uscio almen vietar potessi

Agli sgherri del tiranno!

**Con.** Non temer che s'apra ad essi

(*rompe il pugnale nella serratura*)

Atterrarlo in pria dovranno.

**Duc.** Or tentiam, tentiam se via

Di scampar possibil fia... (*si aggira per la scena*)

Io mi perdo, io mi confondo.

**Con.** Quel verone...

**Duc.** (*arrestandolo*) Ah! No è profondo.

Periresti...

**Con.** Invendicato!

Gli assassini attenderò.

(*si appoggia tranquillamente sulla sua spada*)

**Duc.** Ti ho perduto... anch'io morirò. (*si getta disperata sopra una sedia,*

*brevi momenti di silenzio. Il conte le si avvicina con trasporto d'amore*)

**Con.** Dolce la morte rendimi...

Dimmi che m'ami ancora

Senza rossor puoi dirmelo

In sì terribil ora...

Dillo, ed il cielo schiudimi...

Il cielo, il cielo è in te.

**Duc.** T'amo, sì, t'amo, il replico,

T'amo, e ognor fosti amato.

Qui mille volte in lagrime

Io ti chiedeva al fato...  
Ah! Non credea che rendere  
Così t'avesse a me.  
**Con.** Cessa... deh! Cessa... ahi misero!  
M'ami, e perir degg'io!  
**Duc.** Oh! Il tuo morir perdonami...  
Scontato ei fia dal mio..  
**Con.** Dì, che non è possibile,  
Dì, che un delirio egli è.  
**Duc.** Non maledirmi, io supplico  
Io morirò con te.  
*Con duc. (abbracciandosi)*  
Ah! Che d'amor nell'estasi  
Fugge da me la vita  
Nuota fra campi eterei  
L'alma dal cor fuggita  
Forza mortal dividermi  
Mai non potrà da te. *(rumore più distinto)*  
Ah! Son dessi...  
**Con.** Dessi! Scostati.  
Uom ritorno in faccia a morte.  
**Duc.** Né un'uscita né un ricovero  
Additar ne vuol la sorte?  
**Con.** Un rumor per via si è desto... *(correndo al verone)*  
**Duc.** Sì... soccorso!... àita...  
**Con.** *(ritirandola dal verone)* Ah! No...  
*(un'involto di corde cade nella camera)*  
**Duc.** Ciel!... che fia?...  
**Con.** Qual foglio è questo?  
**Duc.** Egli è Arturo... ei lo vergò.  
*(a 2)* D'una fune ei ci provvede,  
d'una fune salvatrice...  
**Con.** Il coraggio in sen mi riede...  
**Duc.** Ah! Sperare ancor ne lice...  
*(si batte alla porta. Odesi la voce del duca)*  
**Duca** Apri.  
**Duc.** Oh ciel!  
**Duca** Non odi?  
**Duc.** Parti.  
Io la sbarra arresterò. *(passa il braccio fra gli anelli del ferro)*  
<< Tu, va, fuggi...  
**Con.** << Né aiutarti?...  
**Duc.** << Il dolor soffrire io so. *(il conte annoda la fune alla finestra)*  
**Duca** << Una scure, olà... una scure...  
**Duc.** Ahi!  
**Con.** Tu soffri!...  
**Duc.** No... va pure...

**Con.** << Tu vacilli  
**Duc.** << Ferma io sono.  
**Con.** <<Oh! In qual punto io t'abbandono!  
*(si comincia ad atterrare la porta. Il conte sale il verone)*  
**Duca** Che non fugga il traditore...  
**Coro** L'uscio al suol... perire ei dè...  
**Con.** Su te vegli un Dio d'amore...  
**Duc.** A te vita... e morte a me.  
*(Il conte sparisce dal verone, messa la spada fra i denti.  
La duchessa abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia.  
Precipita l'uscio, entra il duca con seguito di armati).*

#### SCENA VIII

*Duca e detta. Accorrono le damigelle.*

**Duca** Ov'è desso? Ov'è desso, il fellone?  
**Dam.** Si soccorra... *(circondano la duc.)*  
**Duca** Si cerchi, si veda...  
Oh! Furore! Scampò dal verone...  
Ma fuggirmi, fuggirmi non creda.  
Si raggiunga, si sveni, si uccida.  
Non son Guisa, se illeso ne va.  
*(partono gli armati)*  
Ti riscuoti... ravvisami... infida...  
Trema... o perfida...  
**Duc.** *(in ginocchio)* Oh Enrico! Pietà!  
**Duca** Per chi preghi?  
**Duc.** Per tutti... oh! Perdona.  
**Duca** Del mio cor mal conosci le tempre.  
Mora il vile.  
**Duc.** Egli è salvo.  
**Dam.** Risuona  
L'atrio d'armi.  
**Duca** È perduto per sempre.  
*(corre alla finestra)*  
Ei combatte...! Ed Arturo il seconda!  
Io ne andrò...  
**Duc.** Deh! T'arresta...  
**Duca** Ei cadrà.  
*(la duchessa gli si prostra ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)*  
**Duca** Lascia in prima, ah! Lascia almeno  
Che m'uccida il mio dolore!  
Ch'io non vegga un tanto orrore  
Nel momento di perir!  
E a te sempre il ciel sereno  
Ogni grazia a te conceda;  
Né ragion giammai ti chieda

Mai ragion del mio morir. (*silenzio*)

**Duc.** Ma tumulto più non s'ode

**Duca** Gente accorre.

**Duc.** Oh! Andar mi lascia

**Duca** Resta.

#### SCENA ULTIMA

*I partigiani del duca e detti.*

**Duca** Ebben

**Coro** Pugnò da forte

Alfin cadde.

**Duc.** Oh estrema ambascia!

**Duca** Ed Arturo?

**Coro** Cadde anche esso

Tu lo puoi da qui mirar.

**Duca** Vanne indegna vanne adesso

Il suo sangue a rasciugar. (*getta il fazzoletto alla duchessa*)

(*San Megrino di dentro*) Caterina!

**Duc.** Cielo ei muore!

Muore ed io?...

**Duca** Tu dei tremar.

**Duc.** Dio mi assisti... a tal dolore,

Più non reggo

**Coro** [...] rio penar!

*San megrino di dentro*

Per te moro... un affetto incolpato

M'arse ognor dall'etade fiorente

Fui tradito da perfida gente

Or di te sol mi tocca pietà.

**Duc.** Ah! Ti seguio, ed il sangue versato

Sul suo capo ricada fremente

Una donna straziata, morente

Per addio, questo augurio gli dà.

**Duca** Vivi indegna e di Guisa oltraggiato

La vendetta sempre abbi presente,

Poco è il sangue al mio core furente

Pianto eterno e' richiede, e l'avrà.

**Coro** Egli è spento, ella manca, e il furente

La vendetta, ancor sazio non ha!

**FINE**